

DISCORSO DI ADDIO A SUOR ELENA BILIBIO DURIGON

Cari fratelli sacerdoti, sorelle e amici nella fede,

Con profonda contemplazione e gratitudine, oggi ci riuniamo per rendere grazie a Dio per il dono della vita della nostra amata Suor Elena Bilibio Durigon. In questo momento di addio, i nostri cuori sono colmi di sentimenti contrastanti: il dolore della separazione, ma anche la certezza della speranza cristiana, poiché sappiamo che il Signore l'ha accolta tra le sue braccia, nella pienezza del suo amore infinito.

La sorella morte ci visita nuovamente nella nostra Casa Provinciale. La nostra cara **Suor Loreto Favaro Bottacin** è tornata oggi alla casa del Padre. Una sorella molto amata da tutte noi e, in modo particolare, da Suor Elena. Sentiamo nel cuore una grande tristezza, ma allo stesso tempo facciamo nostre le parole del nostro caro fondatore, il **Venerabile Padre Gregorio**: *"Il Signore mette alla prova, ma non abbandona."* Ci affidiamo alla vicinanza amorevole del nostro amato Signore e della sua Santissima Madre, nella speranza della vita eterna che ci è stata promessa.

La partenza di Suor Elena ci invita a contemplare il mistero della morte corporale, dalla quale nessun essere umano può sfuggire. La sua malattia ci ha profondamente toccate, ma lei, con la sua forza incrollabile, ci ripeteva con serenità: "Ma io non ho nulla, non sento nulla, non preoccupatevi". Fino all'ultimo istante, la sua fiducia in Dio è rimasta incrollabile e la sua dedizione totale. Tuttavia, le cure ricevute hanno indebolito il suo organismo e il 2 gennaio è stata ricoverata in clinica, dove è rimasta fino al 3 febbraio, quando il Signore l'ha chiamata all'incontro definitivo. Questo incontro con l'Amato, che l'aveva sedotta e condotta a servire in diverse missioni, è ora il culmine della sua vita consacrata.

Durante il Capitolo Provinciale, celebrato tra il 6 e il 18 gennaio, siamo state testimoni di come Suor Elena abbia offerto le sue sofferenze per il buon esito del nostro incontro. In quei giorni, abbiamo vissuto con serenità e condiviso la grande gioia che ci ha lasciato nei cuori. La presenza e l'accompagnamento della nostra cara Superiora Generale, Suor Marta Camerotto, le hanno dato la forza necessaria per continuare a lottare per la sua vita. Medici, infermieri e tutto il personale che l'ha assistita hanno riconosciuto in lei una grande guerriera, una donna che, con il suo rosario tra le mani fino all'ultimo giorno, ha dimostrato la sua incrollabile fede e dedizione.

Suor Elena è stata una donna di profonda fede, di generosa dedizione e di saldo impegno nella preghiera. Una vera animatrice della vita comunitaria. Non ha mai cercato titoli o riconoscimenti; la sua gioia era essere semplicemente sorella e madre per tutte noi che abbiamo avuto la grazia di condividere la vita con lei. Il suo amore instancabile per l'Eucaristia, la preghiera e la fraternità sono stati i pilastri che hanno sostenuto il suo cammino e ci hanno lasciato un esempio luminoso da seguire. Grazie a lei, abbiamo imparato a relazionarci con le persone semplici e a vivere con la certezza delle tradizioni religiose che tanto ci arricchiscono, specialmente nelle nostre terre latinoamericane, dove quest'anno si commemoravano 40 anni della sua presenza e servizio.

Oggi parte per la casa del Padre portando con sé l'offerta di una vita piena di amore e servizio. Bambini, giovani, anziani, catechisti, insegnanti e amici sono stati testimoni della luce di Cristo riflessa nella sua vita. Quanti di noi hanno visto in Suor Elena il volto di Gesù e l'amore di Maria! Il suo percorso nella formazione è stato una testimonianza di fedeltà; la sua preghiera costante ha sostenuto molte vocazioni. Quante volte l'abbiamo sentita pregare per le sue "figlie", come amava chiamarle con tenerezza! Sicuramente molte di loro hanno perseverato grazie alla sua intercessione.

Suor Elena, non ci abbandonare. Che la tua partenza sia un seme di nuove vocazioni per la nostra famiglia religiosa. Che la tua testimonianza ci spinga a continuare a cercare il Signore nei sacramenti e nella preghiera.

Il giorno della sua partenza, al mattino, ho ricevuto la chiamata del medico che informava della sua situazione critica. Immediatamente, insieme a Suor Ana Ruth e Suor Roxana, ci siamo recate al suo capezzale. Appena arrivate, l'abbiamo abbracciata, assicurandole che eravamo lì con lei. Abbiamo pregato e cercato un sacerdote per amministrarle l'Unzione degli Infermi. In quell'istante, abbiamo sentito la presenza viva del Signore. Poi, abbiamo chiesto di poter celebrare l'Eucaristia nell'unità di terapia intensiva, e ci è stato concesso. Padre Juan Robeño ha presieduto la Messa in un clima di profonda pace e raccoglimento. Alcune sorelle hanno potuto partecipare in presenza, mentre altre si sono unite virtualmente. Anche la sua amata sorella di sangue, Rossana, era presente, condividendo questo momento sacro. E così, Suor Elena si è addormentata nel Signore.

Possiamo proclamare con certezza le parole del Salmo 126(125),3: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi, e noi siamo nella gioia". E anche, come il vecchio Simeone, possiamo dire con pace nel cuore: "Ora, o Signore, lascia che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza" (Luca 2,29-30). Siamo certe che Suor Elena ha visto il Signore nell'Eucaristia e, per questo, ha potuto partire in pace. E sebbene la sua assenza ci addolori, ci rafforziamo nella certezza che il Signore ha fatto grandi cose per noi.

Ringraziamo profondamente tutte le sorelle che oggi ci accompagnano, sia in presenza che virtualmente. Ai nostri fratelli laici di Cile, Bolivia, Perù, Ecuador e Messico, ai dirigenti delle nostre scuole della Provincia di San Antonio, ai genitori, agli studenti, agli amici e ai fratelli nella fede. Grazie per le vostre preghiere e per la vostra vicinanza in questi giorni di prova. Che il Signore vi benedica e vi ricompensi con la sua grazia.

In questo Anno della Speranza, ci aggrappiamo con fede alle parole di San Paolo nella sua lettera ai Romani: "Se viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore" (Romani 14,8). Che questa certezza ci riempia di pace, sapendo che Suor Elena già gode dell'abbraccio eterno del Padre.

Ringraziamo Dio per la vita e la missione della nostra sorella. Eleviamo la nostra preghiera affinché, come comunità, continuiamo a essere testimoni fedeli della speranza e dell'amore di Cristo.

"Signore, nelle tue mani affido il suo spirito" (Salmo 31,6). Amen.